

# Ars, la Finanziaria si blocca subito

## Divisioni nella maggioranza. Cascio pronto a stralciare alcuni articoli

LA MAGGIORANZA s'inceppa al primo tentativo e all'Ars non si riesce nemmeno a iniziare la votazione di bilancio e Finanziaria. Colpa dei malumori di diversi esponenti di Pd, Udc e Fliper un testo «ancora poco concordato con il governo», delle proteste di alcuni assessori che non condividono a pieno il lavoro del collega dell'Economia Gaetano Armao, ma anche delle valanga di oltre 5 mila emendamenti presentati dall'opposizione. Il tutto mentre fuori da Palazzo dei Normanni montano proteste di diverse categorie: dagli agricoltori, che venerdì sciopereranno «contro una Finanziaria che tagli enti come l'Esas», all'Assovini che protesta contro la liquidazione dell'Istituto vite e vino. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, in serata ha convocato l'assessore Armao

annunciando «che diversi articoli della Finanziaria saranno stralciati». «Il testo sarà asciugato», assicura Cracolici del Pd.

Il clima all'Ars è teso. L'opposizione protesta per la presentazione del maxiemendamento del governo, che di fatto «stravolge il testo votato dalla commissione di merito»: «Ritengo che il maxiemendamento sia un atto di killeraggio politico» attacca l'ex assessore al Bilancio, Michele Cimino, di Forza del Sud. Dello stesso parere è anche il capogruppo del Pd, Rudy Maira: «Non è ammissibile che si presenti un faldone con oltre 260 commi», dicono Maira e il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini. La maggioranza non è compatta e in conferenza dei capigruppo, convocata per cercare di trovare un accordo sui lavori, non si trova

### I punti

**LA MANOVRA**  
Pioggia di 5 mila emendamenti sulla manovra Finanziaria

**LA MAGGIORANZA**  
Maggioranza divisa sull'emendamento del governo

**LE PROTESTE**  
Contro la manovra proteste di agricoltori forestali e Assovini

l'intesa. Tra i deputati del Pd ci sono diversi malumori perché l'orientamento del capogruppo sarebbe quello di bloccare emendamenti al testo del governo. Mentre sul fronte Mpa, Lino Leanza ha chiesto che venga ritirata la norma sulla chiusura dell'Istituto vite e vino. Ma anche alcuni assessori, come Marco Venturi, Gianmaria Sparma, Uccio Missineo e Daniele Tranchida, hanno protestato per un testo che riguarda norme di loro competenza. «Diciamo che ancora manca l'intesa», ammette il capogruppo dell'Mpa, Francesco Musotto. Questa mattina alle 9 la conferenza dei capigruppo tornerà a riunirsi: i deputati non sanno nemmeno se possono presentare emendamenti.

Intanto fuori monta la protesta. Ve-

nerdi scenderanno in piazza agricoltori e forestali contro «la cancellazione dell'Esas e la cessione a privati del demanio forestale»: «Si tratta di proposte devastanti», dicono Salvatore Tripi (Flai), Fabrizio Colonna (Fai) e Gaetano Pensabene (Ulla). Anche gli imprenditori di Assovini protestano: «Sciogliere l'Istituto vite e vino è un paradosso», attacca Giacomo Rallo, fondatore di Donnafugata. Gli fa eco Giuseppe Benanti, produttore dell'Etna: «Così non verrebbe riconosciuto tutto quello che ha fatto l'Istituto per le aziende». Anche l'azienda Firriato, attraverso Vinzia Novara di Gaetano, mostra stupore: «È uno dei pochi istituti regionali che ci ha dato una mano concreta».

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA